

Parrocchia San Pietro - Anno XX - Numero 1 - 05 ottobre 2008

# LA VIGNA SUL COLLE

giornale di... giovani !!!

- A pag 4 La testimonianza di Madre Assunta
- A pag. 6 Il campeggio a Lappago
- A pag. 12 La testimonianza di Padre Grugni
- A pag. 18 Le Olimpiadi
- A pag. 21 Alla scoperta dell'India
- Alla fine del giornale un po' di divertimento per tutti!



# BENTORNATI

# LA VIGNA SUL COLLE

Anno XX Numero 1 05 ottobre 2008

## SOMMARIO

Editoriale	pag. 3
I miei 40 anni con il Signore	4
Vacanze a Lappago	6
Campeggio estivo	7
In gita a Padova	8
Canazei 2008	10
La missione di Padre Grugni	12
100 volte tanto	14
Auguri ai cresimandi	16
Sport: la preparazione inizia a tavola	17
Le Olimpiadi 2008 e i suoi record	18
Il calendario parrocchiale	19
Alla scoperta dell'India	21
Pesce fritto	23
I fiori ti dicono	24
La parabola dei fiammiferi	26
Compleanni di ottobre	28
Giochi	30



*Tiratura dello scorso numero:*  
**150 copie**

### **La Vigna sul Colle**

giornale della Parrocchia San Pietro  
**Sede:** via Girardi 28 - 20025 Legnano  
**Tel.** 0331595090

**Direttore:** Don G. Cazzaniga

**Redazione:** Barlocco Stefania, Conti  
Francesca, Ariodanti Davide, Banfi Marco,  
Barbui Francesco, Barbui Giulio, Barlocco  
Mattia, Breda Matteo, Buccoliero Matteo,  
Panaino Niccolò, Pericolo Mattia, Raffaelli  
Francesco, Scarpa Emilia, Scarpa Alessan-  
dra, Zingale Roberta

n. 1/2008

Di  
Stefania  
Barlocco,  
Francesca  
Conti

**EDITORIALE**

LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
3

# Ricominciamo!!!!

Bentornati a tutti, cari lettori!!!!

Dopo una lunga pausa estiva riprendiamo anche noi a scrivere, desiderosi di ricominciare.

Innanzitutto diamo il benvenuto a Roberta, una nostra nuova giornalista, e un saluto ai nostri "vecchi" redattori.

Ringraziamo, inoltre, i lettori che hanno risposto ai nostri questionari e volevamo chiarire qualche punto:

Dato che nessuno di noi è un esperto di medicina e teologia, non è possibile pubblicare articoli a questo riguardo, come qualcuno ci ha scritto;

Inoltre, essendo un giornalino nato in parrocchia, è normale che ci siano rendiconti di ritiri, preghiere e vacanze dei ragazzi, anche se cercheremo di dare un maggiore spazio alle esperienze personali dei cresimandi, educatori e animatori.

Vi informiamo, inoltre, che sono arrivati due nuovi seminaristi, Federico e Davide, che si occuperanno dell'animazione domenicale insieme al gruppo adolescenti.

Chiediamo gentilmente a coloro che partecipano alle iniziative del Circolo Culturale Don Sironi se possono collaborare scrivendo articoli, che facciano conoscere alla comunità i temi trattati.

Per qualsiasi suggerimento o per contattarci scrivete pure al seguente indirizzo e-mail: [vignasulcolle@tiscali.it](mailto:vignasulcolle@tiscali.it).

Vi ricordiamo che nell'atrio della chiesa è sempre presente la cassetta "la posta della vigna" dove potete imbucare qualsiasi richiesta o articolo.

Buona lettura!!!!!!!!!!!!!!

25 dicembre 1968 - 21 settembre 2008

n. 1/2008

# I miei 40 anni con il Signore

Di  
Madre  
Assunta

Grazie a voi, grazie a Don Gianni per aver voluto questo momento di preghiera in ringraziamento dei miei 40 anni di professione religiosa. Sì, dobbiamo ringraziare sempre il Signore per i doni che Lui continuamente fa a me, ma anche a tutti voi perché ogni vocazione (non solo quella religiosa o sacerdotale) è un dono grande che Dio mette nelle nostre mani. Quindi lo ringraziamo anche per chi vive la chiamata al matrimonio, alla missione.

S. Paolo scrivendo ai Corinti, ricorda che abbiamo questo tesoro, la vocazione, in vasi di creta. Questo vaso di creta è la mia umanità, la mia fragilità. Ecco allora un altro motivo per ritrovarci qui a pregare oggi: chiedere al Signore che la sua grazia e la sua forza mantengano intatto questo dono anche se posto in un vaso fragile, debole, inadeguato. Preghiamo per la mia fedeltà al Signore, ma anche per la fedeltà di tutti alla propria vocazione.

Come è nata la mia vocazione: per non farla troppo lunga, voglio ricordare solo tre luoghi o momenti che hanno contribuito a far maturare questa mia vocazione.

-*La mia famiglia.* Con semplici gesti quotidiani mi ha fatto comprendere la bellezza e l'importanza della fede, della preghiera e dell'aiuto a chi aveva bisogno.

-L'aver vissuto alcuni giorni di *esercizi spirituali* in parrocchia. Essi richiedevano qualche sacrificio come l'alzarsi prestissimo per andare ad ascoltare la meditazione del sacerdote che veniva fatta alle 6.30. Terminato il momento di ascolto e di riflessione andavo al lavoro. Proprio in questi momenti di preghiera e di silenzio ho sentito che qualcosa stava cambiando nella mia vita di adolescente e ciò che pensavo per me non coincideva più con ciò che Dio pensava per me.

-Aver vissuto una bella e forte esperienza in oratorio dove ho incontrato tante Canossiane e lì ho cominciato ad apprezzare la loro vita, le loro attività, facendomi aiutare da alcune di loro a capire cosa il Signore voleva da me.

LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
4

n. 1/2008

Di  
Madre  
Assunta

25 dicembre 1968 - 21 settembre 2008

Cosa è la vita religiosa? E' come un matrimonio: ti leghi con un legame di amore a una persona, a Gesù, per sempre. Lasci la tua famiglia di origine e ne formi un'altra: la comunità. Hai una professione: seguire Gesù in obbedienza e con grande amore; è questo che fa l'originalità di questa unione.

E dopo 40 anni? Cosa posso dire? Succede anche a me e penso, a tutte le persone di vita consacrata, quello che succede a due sposi (ritorna la metafora del matrimonio): è finito il tempo dei facili entusiasmi, è finito il tempo della luna di miele, ma **non è finito** il tempo dell'amore, anzi questo con il passare del tempo si rafforza, diventa più vero, reale, concreto, anche se talvolta passa attraverso delle difficoltà. Dopo 40 anni, al di là dei facili entusiasmi, rimane sempre la gioia di camminare dietro a Uno che mi ha scelto e proprio perché Lui ha voluto scegliere me, Lui ha dato inizio a questa vocazione. Io lo prego e voi fatelo con me, affinché Lui porti a compimento ciò che ha iniziato.



LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
5

# Vacanze a Lappago

Mercoledì 9 luglio 2008 è iniziato come ogni anno il campeggio per gli oratori dell'Oltresempione. Alle 6:30 di fronte al piazzale San Pietro bambini e ragazzi di elementari e medie si sono ritrovati per dare inizio alla vacanza. Dopo un viaggio estenuante di



circa 6 ore, addolcito con vari film, si arriva a Lappago.

Dopo un breve pranzo al sacco, madre Assunta e Don Gianni iniziano i preparativi per la suddivisione in camere. Il pomeriggio è stato allietato da giochi e presentazione del tema:

Pinocchio.

Gli altri giorni si svolgevano in modo alterno: quando le medie andavano in gita le elementari rimanevano in albergo, organizzando gruppi di riflessione durante la mattinata e giochi a squadre nel pomeriggio, seguiti da un bel tuffo in piscina. Purtroppo il tempo non è stato magnanimo con noi, infatti molti giorni il cielo era coperto da molte nuvole grigie e spesso pioveva; di conseguenza attività, giochi e una gita sono stati sospesi. Le gite, anche se poche, sono state molto belle; ci siamo recati in paese, dove i bambini hanno potuto comprare un pensierino alla propria famiglia, poi ad una diga e infine ad un ruscello vicino all'hotel, dove i bambini si sono divertiti a fare gare lasciando andare le borracce per il ruscello e riprendendole alla fine.

Per i cadetti animatori è stata un'esperienza molto significativa e ringraziamo gli animatori più grandi, il seminarista, il don, la madre e i bambini che ci hanno fatto passare un'esperienza molto bella.

*Di  
Mattia  
Barlocco,  
Niccolò  
Panaino*

Di  
Matteo  
Buccoliero

# Campeggio medie

Dal 9 al 18 Luglio noi ragazzi delle medie siamo andati in Trentino Alto Adige (valle Aurina), località Lappago, per la tradizionale vacanza estiva con le altre parrocchie dell'oltre Sempione.

La vacanza si è svolta così :

Il primo giorno, dopo l'arrivo, c'è stata la divisione delle camere e la formazione delle squadre. Il tema era Pinocchio e, pertanto, le squadre si chiamavano:

Mangia fuoco = rossi

Fata Turchina = blu

Gatto e la Volpe = gialli

Grillo parlante = verdi

Il secondo giorno abbiamo fatto la prima escursione; una volta arrivati in cima siamo rimasti per una mezz'oretta al rifugio per mangiare e riposarci un po', dopo siamo ripartiti per tornare in albergo e di sera abbiamo fatto il gioco notturno.

Il terzo giorno siamo rimasti in albergo a condividere dei momenti di riflessione e preghiera; non sono comunque mancati giochi e divertimento.

Il quarto giorno, causa maltempo, non abbiamo potuto fare la gita quindi siamo rimasti in albergo, e nel pomeriggio, quando finalmente è uscito il sole, abbiamo fatto i giochi d'acqua in piscina, ma dopo un' ora circa ha ricominciato a piovere e siamo corsi nelle camere.

Anche il quinto giorno siamo rimasti in albergo a fare i giochi tutti insieme.

Il sesto giorno sempre a causa del maltempo siamo andati a Lappago a fare compere insieme ai ragazzi delle elementari.

Il settimo giorno siamo rimasti in albergo ed abbiamo fatto i giochi in piscina e di sera il gioco notturno con le torce.

L'ottavo giorno finalmente il bel tempo ci ha consentito di effettuare un'escursione presso le cascate; la gita è stata molto bella.

Di pomeriggio abbiamo iniziato i preparativi per il festival camp.

La mattina del nono giorno siamo tornati in paese, mentre di pomeriggio abbiamo finito i preparativi del festival .

Infine l'ultimo giorno è stata annunciata la vittoria della squadra dei rossi "Mangia Fuoco" e alla fine della giornata, dopo aver provato per giorni, è iniziato il divertentissimo "festival camp". Il giorno dopo tutti sui pullman per il rientro a Legnano.

Anche quest'anno la vacanza è stata molto divertente, nonostante il tempo non sia stato particolarmente bello.

Un'esperienza che consiglio a tutti.

# In gita a Padova

n. 1/2008

Di  
Mattia  
Pericolo

Cari lettori della vigna sul colle, in questo servizio vorrei raccontarvi del viaggio a Padova, svoltosi il 6 settembre. Vorrei anche spiegarvi in dettaglio le cappelle e i monumenti visitati e alla fine qualche approfondimento sulla città.

La prima cappella che vi descrivo è:

*Santa Giustina.* Questa Basilica, venne fondata in memoria della martire Giustina, una giovane patrizia cittadina messa a morte. La prima costruzione di Santa Giustina avvenne nel V secolo nel luogo della sepoltura e, dovette essere una costruzione riccamente decorata con marmi e mosaici, adatta ad accogliere le spoglie della Santa, la cui devozione popolare era molto sentita. Ancora oggi, possiamo vedere il sepolcro originario. Alla Chiesa fu aggiunto successivamente un monastero benedettino.



A causa di un terremoto che abbatté gran parte degli edifici cittadini, la Basilica, rasa al suolo, fu riedificata all'inizio del XII secolo in forma più semplice. Al suo interno possiamo trovare, l'antico sacello già menzionato, un coro risalente alla seconda metà del Quattrocento e quello in noce, realizzato nel Seicento da Riccardo Taurigny, oltre a una pregiatissima pala dedicata al martirio della santa, opera del Veronese e al monumento funebre dedicato alla prima donna al mondo a conseguire una laurea, Lucrezia Cornaro Piscopia. Altri elementi di notevole rilievo sono il cinquecentesco Pozzo dei Martiri, all'interno del corridoio che collega Basilica e Abbazia, e l'Arca di San Luca, realizzata all'inizio del Trecento da artisti di scuola pisana.

*Sant'Antonio.* La Basilica di Sant'Antonio a Padova, conosciuta dai padovani semplicemente come il Santo, è la più importante chiesa della città e una delle più grandi e visitate al mondo. Non è comunque la cattedrale patavina, titolo che spetta al duomo. In essa sono custodite le reliquie di sant'Antonio di Padova. Il corpo del santo era stato sepolto, come da suo desiderio, nella chiesetta di Santa Maria, accanto al convento da lui fondato. È questa chiesa il nucleo da cui parte la costruzione della Basilica che la ingloba come Cappella della Madonna Mora.

LA VIGNA  
SUL  
COLLE

8



La costruzione della basilica comincia probabilmente già nel 1232, un anno dopo la morte di sant'Antonio da Padova, e si protrae fino al 1310. Modifiche all'assetto della Basilica si prolungano fino al XV secolo, che includono il rialzamento del deambulatorio e il riassetto del coro, con la costruzione di una nuova cortina.

Nell'altare maggiore Donatello realizzò sette statue a tutto tondo rappresentanti la Madonna col Bambino, i santi Daniele, Francesco, Antonio, Giustina, Prosdocimo e Ludovico. La Cappella delle Reliquie contiene la Tomba del Santo, ed è uno dei luoghi maggiormente venerati della basilica. L'Altare della Tomba sorge su una piattaforma posta sopra sette gradini ed è caratterizzato da tre statue: quella di sant'Antonio al centro, affiancata da quella di san Bonaventura e di san Luigi di Tolona, che furono vescovi francescani.

*Cappella di San Felice:* il primo capolavoro che ci sia pervenuto di Altichiero, personalità di spicco nella pittura italiana del secondo Trecento, sono gli affreschi della cappella di San Felice della Basilica del Santo, dove Altichiero dipinse le Storie di San Giacomo e la maestosa Crocifissione, su commissione di Bonifacio Lupi marchese di Soragna. La Crocifissione è dipinta da tre arcate, ma le diverse scene sono trattate come un unico spazio. Al centro la Croce, isolata in alto e contornata da angeli, ricorda il medesimo soggetto di Giotto nella Cappella degli Scrovegni, al pari del gruppo delle pie donne. Ma straordinario è il dispiegarsi della folla attorno al Golgota, con un campionario di stati d'animo e di scene di vita quotidiana che non ha paragoni in un soggetto del genere: soldati indifferenti, passanti, spettatori incuriositi o inconsapevoli, madri coi bambini alla mano, persone che commentano...

*Cappella Sloveni:* nella cappella degli Sloveni è possibile ammirare una serie di quadri nella parte superiore del palazzo, una mostra della storia che va dalla preistoria ai romani e nella cappella si può vedere la storia di Gesù Cristo dalla nascita fino alla resurrezione.

Una curiosità di Padova è che i patroni sono: San Daniele di Padova, Santa Giustina di Padova e San Prosdocimo di Padova, ma Sant'Antonio viene festeggiato lo stesso il 13 di giugno.

# Canazei 2008

n. 1/2008

Di  
Alessandra  
Farina

Dal 19 al 27 luglio si è svolta la vacanza estiva delle famiglie della parrocchia a Penia di Canazei in Val di Fassa. Avendo avuto la fortuna di colgo l'occasione di questo nuovo numero della "Vigna" per raccontarvi alcuni simpatici aneddoti che vi faranno capire cosa vi siete persi.

Innanzitutto bisogna dire che, a parte la temperatura un po' bassa, il tempo è stato clemente permettendoci tutti i giorni di fare dei bei giretti. Si poteva scegliere tra una passeggiata al fantastico parco giochi lungo il fiume ad Alba, un giro tra i tanti negozi



di prodotti tipici di Canazei e, per i più temerari, delle affascinanti e impegnative gite sulle Dolomiti. Non solo: il fascino di quel posto stava proprio nel fatto che ovunque ti girassi ti trovavi avvolto da delle bellissime montagne verdi dalle cime di roccia che ti trasmettevano calma e serenità.

Il nostro gruppo era composto da persone di tutte le età e for-

se proprio questa è stata la cosa più bella. A questo proposito un episodio molto buffo si è svolto al famoso parco giochi di Alba, tappa fissa non solo per mamme, nonni e bimbi ma un po' per tutti visto che si tro-va sulla strada pedonale che conduce a Canazei. Una mattina essendoci ritrovati tutti lì ci siamo cimentati in una carruco-

la con la quale si percorrevano vari metri appesi in aria. Così tutti dai più piccoli ai più grandi ci siamo trovati a partecipare di un simpatico gioco che faceva sorridere anche i passanti.

Un'altra giornata molto carina è stata "la caccia alle marmotte". Dopo esserci recati tutti con la funivia sul Ciampac il gruppo si è diviso tra chi voleva avventurarsi in una bella gita verso un rifugio e chi voleva andare alla ricerca delle marmotte. I bimbi sono stati i veri protagonisti di questa esperienza. Spinti dalla curiosità e dal verso dei simpatici animaletti si sono cimentati in una camminata tra margherite e genziane e, non ancora

LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
10

**n. 1/2008**

*Di  
Alessandra  
Farina*

stanchi, dopo un breve rifornimento, erano già pronti per un bel giro al lago. Logicamente una volta scesi in paese un mega gelato li attendeva.

Ogni giorno, prima di cena, per ringraziare il Signore dei bellissimi doni ricevuti, si poteva partecipare alla S. Messa che Don Gianni celebrava nella cappella dell'albergo che ci accoglieva e, per concludere al fresco la giornata, dopo cena veniva organizzato qualche giro. Per chi invece si voleva "scaldare" c'era il mitico "bombardino" che ci aspettava al baretto poco distante dove anche i bimbi potevano trovare il loro bel da fare con dei tipici giochi tirolesi in legno.



Concludendo credo di poter dire che è stata una bella esperienza e, come dice la Noemi, "troppo bella la montagna!!!".

**LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
11**

# La missione di Padre Grugni

Padre Grugni è partito per l'India come medico cardiologo, nel 1976, in una missione del Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E); durante la sua permanenza in India si è specializzato in leprologia e soprattutto ha dato i voti come sacerdote. Padre Grugni è stato rafforzato dal sacerdozio nel testimoniare Gesù, attraverso l'amore, la carità e la compassione; d'altra parte le sue competenze nel campo medico gli hanno permesso di curare fisicamente i malati.

Nell'Andra Paresh, uno degli stati federali dell'India, ha fondato l'associazione Sarva Prema Welfare Society : un' organizzazione non governativa che si occupa della riabilitazione socio economica dei malati di lebbra e di tubercolosi, e dei pazienti affetti da A.I.D.S.

Per quanto riguarda la lebbra: per curarla esistono delle medicine che possono essere preparate dagli stessi sanitari, utilizzando erbe e sostanze naturali facilmente reperibili a basso costo; si tratta di rimedi efficaci che possono curare la lebbra nei primi stadi, prevenendo la paralisi principalmente degli arti. Vengono anche prodotte creme per curare qualsiasi malattia della pelle. Il problema in India, quindi, non è comprare le medicine, ma avere abbastanza medici capaci di somministrarle ai pazienti.

Il lavoro missionario consiste nell'andare tra la gente per accertarsi del suo stato di salute, di settimana in settimana, poiché la popolazione fa fatica a raggiungere luoghi fissi soprattutto se molto distanti dal proprio luogo di lavoro o di abitazione. Andare fra la gente è importante anche perché bisogna farsi sentire vicino ad ogni singolo; a questo proposito Madre Teresa diceva che se ogni essere umano facesse del bene anche ad una sola persona, ci sarebbe molto più BENE nel mondo intero.

Inoltre l'associazione procura ai più bisognosi dei microcrediti, cioè soldi che servono ad iniziare una attività redditizia, chiedendo poi che il denaro venga restituito comodamente in piccole rate; ai più anziani, invece, vengono date delle piccole pensioni. Un altro degli obiettivi è offrire casa ai più poveri: in questi anni sono riusciti a raggiungere questo scopo grazie anche alle

n. 1/2008

Di  
Alessandra  
Scarpa,  
Francesco  
Raffaelli

LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
12

Di  
Alessandra  
Scarpa,  
Francesco  
Raffaelli

offerte spedite dalla nostra comunità.

#### INTERVISTA A PADRE GRUGNI

- C'è libertà di professione di fede in India ?  
In linea generale c'è libertà di fede, ma in alcune zone dell'India non vengono ben viste le conversioni al Cristianesimo (ad esempio in Orissa).
- Cosa ha fatto il governo indiano dopo i recenti fatti?  
Attualmente il governo dell'India ha mandato l'esercito per fermare le stragi.
- I cristiani indiani come hanno reagito alle persecuzioni?  
In tutta l'India ci sono 1.100.000.000 di persone e i cristiani sono solamente il 2.5% e per protesta hanno chiuso tutte le scuole cattoliche.
- Dove lavora lei sono frequenti le conversioni?  
Dove lavoro io non siamo "specializzati" nelle conversioni, ma siamo testimoni di Gesù nell'amore e nella carità, anche perché le conversioni sono libere.
- Ci può parlare del suo libro?  
Si intitola "THE GOSPEL OF THE ROSE" cioè il vangelo della rosa, il titolo deriva da un discorso del MAHATMA GANDHI che disse rivolto ai cristiani:

VORREI CHE LA VITA DI VOI  
CRISTIANI CI PARLASSE  
NEL MODO IN CUI LO FA LA ROSA,  
CHE NON HA BISOGNO  
DI PAROLE MA SEMPLICEMENTE  
DIFFONDE IL PROPRIO PROFUMO.

[...]

LA VITA DI VOI CRISTIANI DIFFONDA  
IL PROFUMO DEL  
MESSAGGIO DI CRISTO.

[...]

# 100 volte tanto

▪ è lo **slancio** che daremo ai ragazzi e agli adolescenti per diventare anima del mondo, insieme ai loro genitori e alle loro famiglie;

▪ è la **certezza** che, dove la Parola di Dio incontra un cuore aperto e una fede che si impegna, lì è capace di generare una vita bella, piena, felice, ricolma di amore, come Dio la vuole;

▪ è la **scommessa** sulle persone – su tutte le persone – perché chiunque può accogliere i doni di Gesù e della sua Parola se “prepariamo il terreno” e creiamo le condizioni per un incontro entusiasmante che segna la vita e invita alla conversione;

▪ è l'**impegno** ad abitare la vita di tutti i giorni al massimo, scegliendo di essere testimoni del Vangelo, discepoli di Gesù in mezzo alla gente, anzi ancora di più “apostoli” del Signore in mezzo agli altri, al mondo e alle sue mode, con uno stile irripetibile e dirompente, moltiplicatore di relazioni, dimostrando che l’amore di Dio è in mezzo a noi;



▪ è la **volontà** di stare nel mondo trasformandolo da dentro, sostenendolo con tutto quello che siamo, con la nostra unicità e differenza, senza creare distanze o esclusioni, ma promuovendo sempre nuove occasioni di accoglienza, integrazione, fiducia;

▪ è la **realizzazione** di un nuovo modo di essere in missione “da cristiani”, avendo il coraggio di uscire dal “proprio guscio”, aumentando il più possibile le opportunità di bene prima a casa propria - diventando l’anima della propria famiglia - e poi a scuola, in Oratorio, su internet, nel tempo libero, e nello sport...

▪ è l'**attenzione** a conoscere la realtà, a farsi carico dei problemi della società, a non disinteressarsi dei fatti che assillano tante persone come la salute, l’educazione, la casa, il lavoro, l’ambiente.

Tante possono essere le azioni quotidiane compiute dai più giovani per sostenere queste situazioni e dare speranza a molti, provando, di volta in volta, a coinvolgere e a lasciarsi coinvolgere dai loro genitori per fare il bene insieme;

- è il **momento propizio** per animatori, educatori e genitori di percorrere un cammino di conversione personale per essere con gli altri la "terra buona" in cui la Parola di Dio può germogliare e dare molto frutto;

- è la **spinta giusta** affinché l'Oratorio rinnovi il suo carattere missionario e accresca le volte in cui si fa "ponte" per portare la Chiesa fuori sulle strade. L'Oratorio è chiamato ad essere promotore nel proprio territorio del linguaggio della festa e della bellezza dello stare insieme agli altri e impegnarsi per gli altri gratuitamente.

#### **CENTO**

è il segno dell'efficacia del seme gettato nella terra buona, della ricchezza, ampiezza e completezza della Parola di Dio, della forza incontenibile dello Spirito Santo che non fa le cose a metà, che coglie ogni occasione per valorizzare al massimo il terreno buono che accoglie il Dono e può restituirlo arricchito della sua "fertilità".

#### **VOLTE**

sono le occasioni ma anche i "volti", sono le persone che incontriamo nella vita di tutti i giorni. I loro volti attendono il nostro incontro, la nostra disponibilità e la nostra fiducia.

Le volte in cui possiamo fare il bene per gli altri sono infinite come infinite sono le possibilità di essere, dentro la società e dentro i problemi, il riflesso del volto del Padre che ama, perdona, conforta, incoraggia, sostiene...

#### **TANTO**

è il mondo con le sue risorse e le sue diversità.

In ogni luogo il seme può germogliare e portare frutto o almeno può essere gettato con quella abbondanza che è propria del cuore di Dio.

Tanto è dunque la quantità del Dono e tanto è il campo in cui è gettato, ma tanto è anche il frutto che la Parola può produrre in chi l'accoglie.

# Auguri ai cresimandi!

n. 1/2008

Che lo Spirito Santo, che ricevete  
in questo giorno speciale,  
vi possa accompagnare per tutta la vita.

Bandera Elena  
Bernardo Samuele  
Calvenzani Alex  
Carnevali Gaia  
Casale Mirko  
Ciraci Debora  
Cremonesi Matteo  
Di Guglielmo Gian Marco  
Djouf Leontine  
Durante Chiara  
Fiume Stefania  
Genuardi Francesca Chiara  
Ligori Valeria  
Mastrososa Alessandro  
Mdilate Omar  
Papagno Michele  
Proverbio Simone  
Raffaelli Francesco  
Renda Daniele  
Ruspi Simone Daniele  
Scarpa Alessandra Daniela  
Stallone Christopher  
Terqaj Kristian  
Torri Valentina  
Trabucchi Stefano  
Drincovich Lara

LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
16

## Sport: la preparazione inizia a tavola

**Non ci sono alimenti che possono fare vincere una gara. Ce ne sono invece molti che possono farla perdere**

Alimentazione e corsa: non esistono due persone "identiche" e capaci di adattare il proprio stomaco allo stesso modo e agli stessi alimenti. Qualche regola per il modo più giusto di nutrirsi in allenamento e in gara, però, può essere data. Ma prima, bisogna capire come funziona il "motore" del corpo.

Noi utilizziamo due fonti energetiche diverse, grassi e carboidrati. E le usiamo in proporzione variabile a seconda dell'impegno energetico: ai bassi regimi, bruciamo una miscela di grassi e carboidrati in proporzione variabile, mentre agli alti regimi consumiamo soltanto carboidrati. Solo che la quantità di carboidrati disponibili (circa 400 grammi per un uomo di 70 kg) non è proprio infinita... Quando sono in riserva, non si riesce più a continuare.

**OCCHIO ALLO ZUCCHERO** Anche se è luogo comune che lo zucchero "dia energia", questo non è del tutto corretto: dà certamente energia, ma un po' troppo velocemente. Alza cioè il livello di insulina nel sangue, e questo ormone può compromettere la prestazione atletica perché tende a distruggere in poco tempo sia lo zucchero ingerito che le riserve "stoccate" nei muscoli. Prima di correre, se si ha troppa difficoltà a farlo al mattino a digiuno, si può mangiare una fetta di pane tostato con 30 grammi di prosciutto cotto, ma è bene non eccedere con zucchero o marmellata: meglio il miele, a più lenta digeribilità.

**A PRANZO...** Se correte invece nella pausa-pranzo, sappiate che per non andare in calo energetico dovete aver fatto colazione non dopo le 9 di mattina: questo per evitare di avere ancora cibo sullo stomaco. È il peggior nemico dell'allenamento ben fatto: il cibo rimasto nello stomaco "balla" a ogni passo, risultando spesso indigesto. Ci sono però persone che sono meno sensibili a questo fenomeno, e possono mangiare tranquillamente anche poco tempo prima della seduta di allenamento: in generale, però, è meglio evitarlo

**... E A CENA** Meglio correre, in questo caso, alla sera, prima di cena. Ottimo è integrare le energie con un frutto consumato intorno alle 17, se si pensa di uscire tra le 19 e le 20. Dopo la corsa, si può mangiare di tutto, ascoltando il proprio corpo e fidandosi delle sensazioni che ci fornisce lo stomaco: in genere gli alimenti semplici (pasta poco condita, riso, verdura verde, pane, carne bianca e pesce) sono ben digeriti. A differenza di quelli fritti o dei formaggi soprattutto cotti, che impegnano lo stomaco per molte ore. Sia prima che dopo l'allenamento vanno esclusi i superalcolici: ma se si è abituati, un bicchiere di vino a pasto o una birra si può concedersi senza problemi.

# Le Olimpiadi 2008 e i suoi record

n. 1/2008

Di  
Marco  
Banfi

Salve carissimi lettori della "Vigna sul Colle",  
in questo articolo vi parlo delle olimpiadi di Pechino 2008 e dei  
suoi record.

In questa edizione dei giochi olimpici  
sono emersi due grandissimi campio-  
ni: uno in piscina, Michael Phelps, e  
uno sulla pista di atletica, Usain Bolt.  
Il primo dei due, Phelps, il nuotatore  
americano che è andato a Pechino  
con un obiettivo ben preciso: battere  
il record di Marc Spitz, un altro noto  
nuotatore americano. Il record di Spitz  
è stato fatto alle olimpiadi di Monaco  
del 1972 quando vinse 7 medaglie  
d'oro avendo totalizzato 7 record del  
mondo. Quest'anno Phelps ha prima



eguagliato e poi battuto questo record, vincendo 8 medaglie  
d'oro e totalizzando 7 record del mondo, una cosa incredibile! E  
anche per questo è stato soprannominato "l'uomo pesce".  
Adesso è il momento dell'uomo più veloce della terra: Usain Bolt,  
che in questa edizione delle olimpiadi ha vinto prima i 100m e  
poi anche i 200m e la staffetta 4x200 con la squadra giamaica-  
na, aiutato anche dall'ottimo finale del suo compagno di squa-  
dra Asafa Powell; ma non è tutto: in queste tre gare stravinte, il  
corridore giamaicano ha totalizzato altrettanti record del mondo,  
che saetta ragazzi!!!!

Anche la squadra italiana non è andata male, vincendo 28 me-  
daglie di cui 8 d'oro.

Lo sport in cui l'Italia ha primeggiato è stato la scherma, in cui  
ha totalizzato ben 2 medaglie d'oro nel fioretto maschile e fem-  
minile, con Matteo Tagliariol, e Valentina Vezzali. Le altre meda-  
glie d'oro sono state vinte nel tiro al volo double skeep con Chia-  
ra Cainero, nel judo con Giulia Quintavalle, con Federica Pelle-  
grini che dopo la delusione degli 800 stile ha vinto i 400 stile,  
nella lotta greco-romana con Andrea Minguzzi, con Alex Schwar-  
zer nella marcia 50km e l'ultima medaglia d'oro azzurra è stata  
nella box con Cammarelle; mica male eh....!!!

LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
18

## Il calendario parrocchiale

Nel primo mese del nuovo anno pastorale, c'è un'incombenza che il parroco teme in modo particolare, conoscendone per esperienza la complessità e l'alta probabilità, nonostante l'impegno, di inserirvi errori: il calendario parrocchiale. Sarebbe un argomento inadatto ad un articolo del giornalino, qualcosa di arido che ha strettamente a che fare con gli avvisi della domenica (un po' subiti, anche se utili...).

Invece chiede attenzione, e non solo per il tempo e per le energie che la sua stesura richiede. Infatti, contenendo appuntamenti non solo parrocchiali, ma anche diocesani, zonali, decanali, cittadini... (e tanti altri) diventa la "mappa" che permette di muoversi nel percorso dell'anno pastorale con l'intento di evitare, per quanto possibile, sovrapposizioni o doppioni.

Chi lo leggesse senza tener conto della sua destinazione, vi troverebbe una noiosa ed arida lista di incontri, appuntamenti, celebrazioni ecc.: quasi un gravoso fardello imposto sulle spalle dei fedeli, oltre che dei sacerdoti e delle suore.

Invece, per chi conosce almeno un poco la vita della parrocchia, tanti di questi momenti richiamano passaggi fondamentali dell'anno liturgico e raccontano l'impegno di tanti operatori pastorali (membri del CPP, catechiste, educatori, adolescenti, giovani, operatori Caritas ecc.) che di fatto permettono alla nostra comunità parrocchiale di andare avanti, svolgendo la sua missione in modo ordinato e guidato da un progetto.

Nella sua versione originale (al computer), il nostro calendario è fatto con diversi colori: il loro accostamento mi ricorda talvolta quegli stupendi mosaici bizantini dove ogni tessera contribuisce alla bellezza dell'insieme. Dietro ogni appuntamento ed ogni impegno ci sono volti concreti di persone che amano la nostra parrocchia e si mettono al suo servizio. È triste invece quando qualcosa che si era programmato e preparato non va a buon fine, nonostante il lavoro di preparazione: è come se la "tessera" perdesse il suo colore, lasciando un vuoto che certo non abbellisce.

Penso che tutti i parrocchiani possano contribuire a rendere "vivi" i colori di questo mosaico partecipando ai momenti proposti: non tanto perché "si deve fare", ma perché si coglie che ogni momento offerto dalla parrocchia è un'occasione per la crescita personale e comunitaria nella fede, nella speranza

e soprattutto nella carità.

Alcuni libri dell'A.T. (come il Levitico), contengono lunghe liste di nomi, quelli delle generazioni che si sono succedute. Quando li leggiamo noi oggi forse ci annoiamo un poco e ci chiediamo perché ce li abbiano messi. Per gli antichi Ebrei ascoltarli era una gioia, perché vi leggevano la fedeltà del Dio dei Padri che "si estende di generazione in generazione".

Senza avere la pretesa di comparare il nostro calendario ad un testo biblico, sarebbe bello, in analogia, anche per noi leggere negli appuntamenti che scandiscono giorni, settimane e mesi la possibilità di fare esperienza, nei modi più diversi, della fedeltà e della presenza amorevole di Dio nella nostra storia personale e comunitaria. Ho esagerato? Può darsi, ma sono convinto della necessità di questo strumento, e soprattutto del suo "contenuto". Anche uno strumento "arido e noioso" può aiutarci nel nostro cammino di discepoli del Signore Gesù.

Buon anno pastorale 2008-2009: "Famiglia, diventa anima del mondo!"

**n. 1/2008**

*Di Don Gianni*

# **LA PAGINA DEL PARROCO**

**LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
20**

Di  
Emilia  
Scarpa

**IN VIAGGIO CON LA MENTE**

LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
**21**

# Alla scoperta dell'India

Cari lettori ho deciso di iniziare questo viaggio alla scoperta dei vari stati partendo dall'India poiché amo molto questo paese e le sue culture e tradizioni. L'India è una repubblica federale e la religione che prevale è l'induismo che prevede la rigida divisione in caste, ma non voglio parlarvi di questo perché è una cosa conosciuta, mentre vorrei approfondire la condizione femminile abbastanza tragica delle donne indiane. La cultura indiana più antica onorava le donne e riservava loro un posto importante nella famiglia e nella società. Nomi di donne sapienti si incontrano nei testi sacri del periodo vedico. L'amore tra i sessi era vissuto liberamente e gioiosamente. Solo nei primi secoli della nostra era, l'irrigidirsi del sistema delle caste e l'aumentata funzione di controllo della famiglia portarono a un graduale peggioramento della condizione femminile. Comparvero la poligamia, il divieto di sposarsi dopo la morte del marito, l'usanza del matrimonio combinato in età infantile. Più tardi, l'avvento della cultura islamica, con l'impero Moghul, comportò un'ulteriore accentuazione dell'inferiorità delle donne nelle famiglie. Le figlie femmine finirono per essere considerate un peso inutile, poco adatte al lavoro nei campi, bisognose di una dote al momento del matrimonio: per la dote – simbolo di prestigio sociale – molte famiglie si indebitavano drammaticamente. Si diffuse l'infanticidio femminile. Sotto il dominio inglese fu resa illegale la "sati", l'usanza di costringere le vedove a bruciare insieme al corpo del marito, simbolo del fatto che si riteneva la donna priva di valore proprio, quando non era legata a un uomo. Dopo l'indipendenza, nel 1995 si introdusse il divorzio e si abolì la poligamia (tranne che per i musulmani). In seguito, si abolì il divieto per le vedove di risposarsi e si vietarono i matrimoni tra bambini, stabilendo un'età minima di 15 anni per le donne e 18 per gli uomini. Nel 1961 si abolì l'obbligo legale della dote.

Oggi, la situazione delle donne indiane è molto contraddittoria. Certo, l'India è stata il primo grande paese ad avere una donna come capo del governo (Indira Gandhi); nelle città ci sono molte donne colte ed emancipate, e molti matrimoni moderni in cui i due coniugi hanno un rapporto paritario. Ma questi sono episodi marginali.

Tuttora, l'India è una dei pochi paesi in cui le femmine sono meno dei maschi, anche per la maggior mortalità delle bambine legata alle minori cure loro riservate. Il divorzio è poco praticato, perché comporta forte disapprovazione sociale e gravosi obblighi economici. Le vedove possono risposarsi, ma se lo fanno sono malviste e osteggiate, perciò vivono per lo più in miseria. La poligamia è quasi scomparsa, e i matrimoni tra bambini sono diminuiti, ma ancora esistono, soprattutto nelle campagne. Quando una donna si sposa, è affidata alle donne della famiglia dello sposo che spesso le sono ostili, o la trattano come una serva. E la sati, benché illegale, è ancora praticata. Quanto alla dote, non è affatto scomparsa, anzi rappresenta uno degli eventi più drammatici della condizione femminile. Esiste oggi una vera e propria "borsa" dei potenziali mariti: più elevato è il loro stato sociale, più è alta la dote richiesta. Spesso, a matrimonio già avvenuto, la famiglia dello sposo chiede ancora altri oggetti o altro denaro, e se la famiglia della sposa non può dare nulla, accade che la sposa venga bruciata viva, simulando un incidente domestico. Spesso i colpevoli rimangono impuniti, grazie alla connivenza della polizia e dell'amministrazione. Da qualche tempo molte donne si sono organizzate in gruppi e comitati, e si spera che un giorno queste tragedie abbiano fine; ma il cammino della donna indiana verso la parità dei diritti è ancora molto lungo.

#### **Piccole curiosità**

Gli indiani sono molto superstiziosi e considerano la mano sinistra impura; il problema si pone per i turisti mancini, ai quali si consiglia di utilizzare sempre la mano destra, soprattutto a tavola.

Quello che più mi piace dell'India sono i vestiti femminili, il cosiddetto "sari", è un abito semplicissimo che può variare dal più povero al più lussuoso, a seconda del tessuto utilizzato e, a mio parere, permette a tutte le donne di sentirsi delle principesse. Esistono sari per tutti i giorni e da cerimonia, quello da matrimonio è rosso e rosa, bordato da fili d'oro e d'argento.



**n. 1/2008**

*Di  
Emilia  
Scarpa*

**IN VIAGGIO CON LA MENTE**

**LA VIGNA  
SUL  
COLLE**

**22**

Di  
Roberta  
Zingale

RICETTA INDIANA

# Pesce fritto

Ingredienti:

1 kg di filetti di pesce,  
1 cucchiaino di chili in polvere,  
1 pizzico di curcuma in polvere,  
30 g di aglio tritato,  
30 g di zenzero tritato,  
30 g di coriandolo tritato,  
olio e burro per friggere,  
1 limone.



Preparazione:

Lavate il pesce, asciugatelo, praticatevi qualche leggera incisione, strofinatelo con le spezie e gli aromi che avrete ben mescolato. Friggetelo in olio o burro ben caldi, scolatelo dorato e croccante, passatelo su un pezzo di carta assorbente per eliminare l'eccesso d'unto.

Servitelo caldo, spruzzato con succo di limone.

# I fiori ti dicono...

Salve a tutti lettori della vigna!!!!

Ecco a voi una nuova rubrica: i fiori!!!!

Non tratterò di come fare ad avere il pollice verde, ma vi parlerò del loro significato, in modo tale che quando regalerete o riceverete un fiore, saprete sempre cosa dire all'altra persona e quale sentimento vuole trasmettervi chi li regala.

Anche i colori dei fiori trasmettono un sentimento preciso, che sarà poi meglio sottolineato dalla scelta di una o più specie floreali.

Prima di decidere quali specie offrire in regalo, bisogna per tanto considerare il colore delle corolle, a cui viene già attribuito un significato proprio.



Bianco: è il simbolo della purezza, dell'innocenza e del pudore. Esprime un sentimento puro e sincero. Viene utilizzato anche quando si attendono nuove notizie.

Giallo: comunemente associato all'infedeltà e al tradimento, ma è anche simbolo di lusso, gloria e successo.

Giallo: comunemente associato all'infedeltà e al tradimento, ma è anche simbolo di lusso, gloria e successo.

Arancione: è un colore che simboleggia la gioia, l'allegria, e la piena soddisfazione per un successo già raggiunto. Anche sentimentalmente esprime un amore già consolidato e appagante.

Rosa: è simbolo della giovinezza ed esprime un amore appena nato. Il rosa è associato anche a grande ammirazione.

Rosso: è notoriamente l'espressione dell'amore ardente e passionale, del coraggio e del forte desiderio di vittoria. E' però anche simbolo di collera e di temperamento volitivo.

Rosso scuro: simboleggia la costanza, la continuità e l'immortalità.

n. 1/2008

Di  
Stefania  
Barlocco

**DILLO CON UN FIORE**

LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
24

n. 1/2008

Di  
Stefania  
Barlocco

## DILLO CON UN FIORE

LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
25

Viola: esprime sentimenti di modestia, generosità ed umiltà. E' simbolo di una insormontabile timidezza.

Lilla: rappresenta un amore sincero e privo di interessi, anche se diretto semplicemente ad amici.



Azzurro: l'azzurro chiaro è simbolo di difficoltà e inquietudine dovuta a problemi di diversa origine (soldi, salute...). Il turchese è invece una gratificazione per chi si occupa con grande impegno di arte o di scienze.

Verde: simboleggia la speranza o un pericolo già scongiurato. Rappresenta anche la gioia e l'ottimismo.

Oltre a fare attenzione al colore bisogna tener presente il numero dei fiori regalati.

Nella maggior parte dei casi si regalano mazzi o grandi bouquet nei quali, chi li riceve, ben difficilmente va a contare il numero dei fiori, ma in alcune circostanze particolarmente sentite (anniversari, fidanzamenti, ecc.) possono bastare pochi fiori, purché rari e pregiati. Se si offre un mazzo di fiori di una sola specie sarebbe comunque meglio che il numero dei fiori fosse dispari, soprattutto se il destinatario è un po' superstizioso.

# La parabola dei fiammiferi

C'era una volta un gruppo di fiammiferi nuovi, perfetti con il loro collare giallo, il colbacco rosso e la livrea di legno lucente. Tutti uguali, come fieri soldatini, erano gonfi di slancio e di ideali.

"Il mondo è così freddo" dicevano. "Gli uomini hanno bisogno di noi. La nostra missione è la più importante: noi possiamo accendere, illuminare, scaldare. Che cosa stiamo aspettando?".

"Via" si incitarono a vicenda "Diamoci da fare!".

"Io comincio da un grande falò!" proclamò uno.

"Io penso al focolare di una giovane famiglia!"

"Io mi accontenterei della lampada spenta di quella ragazza" annunciò un terzo. E senza pensarci troppo si diresse verso la ragazza che, con una lanterna spenta in mano, cercava di evitare le pozzanghere della strada. La ragazza prese il fiammifero con un sorriso sorpreso e riconoscente e lo accese subito. Ma non aveva tenuto conto delle folate maligne del vento della sera che spensero immediatamente il fiammifero.

"Accidenti!" mormorò la ragazza e buttò via il fiammifero.

Un altro fiammifero si diresse verso un altro gruppo di giovani che stavano tentando di accendere un falò per scaldarsi e arrostitire salsicce. Uno dei giovani afferrò il fiammifero gridando: "Urrà!", lo accese e lo accostò alla catasta di legna, ma i pezzi di legno ammassati in fretta erano umidi e non si accesero, il fiammifero si consumò e il giovane si ustionò le dita.

Un altro fiammifero si diresse verso la casa di una giovane famiglia. I due sposi stavano per uscire per una serata con gli amici, la giovane donna vide il fiammifero e disse: "Guarda, un fiammifero! Quando ne hai bisogno non li trovi mai e adesso che non serve, eccolo qua...". Lo prese e lo buttò in un cassetto, poi disse al marito: "Se ti serve c'è un fiammifero nel cassetto". Ma il fiammifero era finito in una screpolatura dell'armadio dove nessuno l'avrebbe mai trovato.

Gli altri fiammiferi avevano osservato gli sforzi dei compagni. Rimproveravano al primo la scarsa attenzione al vento, al secondo la poca concentrazione sul legno e la troppa sulle dita del ragazzo, mentre l'indifferenza della sposa li rattristava.

**PER PARLARE DI GESÙ**

**LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
26**

“Noi vogliamo portare fuoco, luce e calore ma non riusciamo a farlo o perché non ci vogliono o perché qualcosa ce lo impedisce. Che cosa dobbiamo fare?”

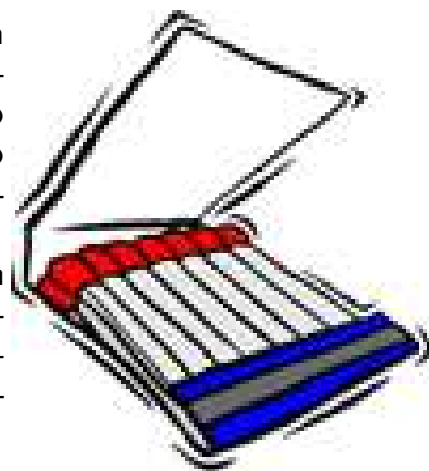
Senza aspettare, alcuni fiammiferi si diressero verso il falò, altri verso la ragazza. Ma il legno era sempre umido e il vento ancora più forte. Uno dopo l'altro i fiammiferi si spegnevano.

**Alla fine erano rimasti solo in dodici**, tristi e abbattuti per il fallimento della loro missione. Finché uno ebbe un'idea e la espose agli altri. Esaminarono con attenzione la proposta, qualcuno espresse dei dubbi, ma alla fine presero una decisione. Stretti in un blocco solo, si diressero verso il falò.

**“Ci accenderemo tutti insieme: il nostro fuoco sarà così forte da vincere l'umidità del legno. Coraggio!”**.

Così fecero. Uno dei giovani capì e li accese tutti insieme: ne scaturì una fiamma gialla e rossa, vivida e veemente che infiammò un ramo, poi un altro e un altro ancora. Poco dopo il falò ardeva, caldo e luminoso. I giovani si rianimarono e cominciarono a cantare e danzare intorno al fuoco.

Uno di essi vide la ragazza con la lampada spenta e la invitò gioiosamente: “Ehi, ti serve un po' di fuoco? Vieni qui! Noi abbiamo il fuoco!”.



## COMPLEANNI DI OTTOBRE

n. 1/2008

# Auguri!

1/10	Grecchi Legnani Migliavacca Pagani	Angela Rino Giorgia Luigia	12/10	Cangemi Moretto Moretto Savati	Vito Nicoletta Renato Daniele
2/10	Marino	Leonilde	13/10	Candiani Mole' Moroni	Sonia Luciano Sabrina
3/10	Allieri Carnevali Marinoni sa	Michela Roberto Maria Tere	14/10	Crepaldi Farina Geranelli Ghizzo Oldani	Monica Alessandra Filippo Roberto Lara
4/10	Gorlini Raimondi Truglia	Sergio Eraldo Franco	15/10	Brandi Cozzi	Rosetta Fabio
6/10	Bortolaso Buccoliero	Chiara Matteo	17/10	Bottini	Giovanni
8/10	Marletta Mastromatteo Mazzucco	Sabina Michael Michela	19/10	Cantu' Cozzi Grassi Rossi	Piera Marilena Angela Matteo
9/10	Etzi	Paola	20/10	Cadario stina Tote'	Maria Cri Mattia
10/10	Bandera Carnevali Mazza Schirato Tondelli Vedani	Elena Gaia Olivia Stelvio Simone Attilio	21/10	Gallingani	Laura
11/10	Buccoliero Moroni Provera	Michele Annalisa Vittorina	22/10	Moroni Mole' Mole' Rotondi	Rita Marilena Carlotta Camilla

LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
28

**COMPLEANNI DI OTTOBRE**

23/10	Ligori	Giulia
24/10	Bandera	Enrico
	Campa	Claudia
	Dalle Fratte	Raffaella
	Viero	Emma
25/10	Biaggi	Marco
	Cattaneo	Silvia
	Cavalleri	Luigi
	Luraghi	Marco
	Oldrini	Ivana
	Pontremoli	Lucia
	Savati	Luigi
26/10	Benecchi	Arturo
	Martinotto	Matteo
	Scuri	Luca
	Zaffaroni	Fortunato
27/10	Canina	Angela
	Traverso	Carmen
31/10	Pellizzari	Alessandro
	Taverna	Federico

# Quel ramo del lago di Como...

n. 1/2008

Di  
Francesca  
Conti

Sareste capaci di collegare i 10 incipit qui di seguito, appartenenti ad alcuni capolavori della letteratura, con i rispettivi titoli e autori?

1. Qualcuno deve aver calunniato Josef K., poiché un mattino, senza che avesse fatto nulla di male, egli fu arrestato.
2. Nell'anno 1872, la casa al numero 7 di Saville-Row, Burlington Gardens era abitata da Phileas Fogg, uno dei membri più singolari e più in vista del Reform Club di Londra, sebbene egli sembrasse sforzarsi di non fare alcunché che potesse attirare attenzione.
3. Ero stato catturato dalla milizia fascista il 13 dicembre 1943.
4. La gloria di colui che tutto move / per l'universo penetra e risplende / in una parte più e meno altrove.
5. Il giorno più caldo dell'estate- almeno fino a quel momento- volgeva al termine e un silenzio sonnacchioso gravava sulle grandi case di Privet Drive.
6. Era una gioia appiccare il fuoco.
7. Oggi primo giorno di scuola.
8. In Africa avevo una fattoria ai piedi degli altipiani del Ngong.
9. In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio.
10. Stavo per superare Salvatore quando ho sentito mia sorella che urlava.

**GIOCHI**

LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
30

n. 1/2008

Di  
Francesca  
Conti

# GIOCHI

LA VIGNA  
SUL  
COLLE  
31

- A- Dante Alighieri
- B- Umberto Eco
- C- Niccolò Ammaniti
- D- J. K. Rowling
- E- Edmondo De Amicis
- F- Franz Kafka
- G- Ray Bradbury
- H- Jules Verne
- I- Primo Levi
- L- Karen Blixen

TITOLO	AUTORE	INCIPIIT
La mia Africa		
Il nome della rosa		
Se questo è un uomo		
Il giro del mondo in 80 giorni		
Harry Potter e l'Ordine della Fenice		
Io non ho paura		
Il processo		
Cuore		
La divina commedia-Paradiso		
Fahrenheit 451		

SOLUZIONI:  
La mia Africa-L-8/ Il nome della rosa-B-9/ SE questo è  
un uomo-I-3/ Il giro del mondo in 80 giorni-H-2/  
Harry Potter-D-5/ Io non ho paura-C-10/ Il processo-F-  
1/ Cuore-E-7/ La divina commedia-A-4/ Fahrenheit  
451-G-6

